

8.500 anni. Di storia e di storie

In costruzione dal 2016, procede a rilento il museo che racconterà storia, attualità e futuro della città. Ne parliamo con l'architetto e con il responsabile del progetto scientifico, l'italiano Luca Molinari



Istanbul (Turchia). Istanbul avrà un nuovo museo civico, pensato per raccontare in modo rigoroso e avvincente i suoi tumultuosi **8.500 anni di storia e di storie.** È

stato disegnato dall'architetto turco **Alper Derinbogaz** con il suo studio **Salon**, con un importante contributo italiano: il progetto curatoriale affidato all'architetto e docente universitario **Luca Molinari** (nella foto), 54 anni. Già direttore del Padiglione Italiano alla Biennale di Architettura di Venezia del 2010, dal 16 ottobre Molinari è anche direttore scientifico del Museo M9 di Mestre. Il Museo di Istanbul è in effetti in costruzione sin dal 2016 e la struttura è stata completata all'80%, ma i lavori procedono a rilento da quasi due anni: la crisi finanziaria del 2018 ha complicato i piani. «Lavorando a pieno ritmo, in un anno il museo potrebbe aprire», ha spiegato a «Il Giornale dell'Arte» Luca Molinari. «Se la Municipalità di Istanbul troverà i fondi che mancano, noi siamo pronti a riprendere immediatamente e a terminare entro la fine del 2021», ha confermato Derinbogaz. Del resto, lo stesso sindaco **Ekrem Imamoglu**, in carica dal giugno 2019, ha visitato più volte il cantiere e annunciato la volontà di completare l'opera. Decisioni operative non sono però ancora state prese, come ci ha implicitamente confessato il vicesegretario generale **Mahir Polat**: «Il nostro obiettivo è avere risultati quanto prima, ma i lavori per il museo non sono facili e non possono essere completati in breve tempo». Nel frattempo, Derinbogaz richiama l'attenzione sulla necessità di «preservare quanto è già stato



Il progetto dello studio Salon per il Museo di Istanbul e, sotto, il cantiere al momento fermo

costruito», per evitarne il decadimento. Il museo sorge proprio **davanti alle mura romane di Costantinopoli.** La struttura (un monolite con una fessura al centro) «richiama sia la conformazione geologica del Bosforo e delle sue due sponde abitate, sia lo stato di precaria conservazione di tratti delle mura», ha sottolineato l'architetto turco. Ha **due piani per l'esposizione**, una terrazza panoramica, depositi e laboratori di restauro nel sottosuolo, un cortile interno che può accogliere sculture ed eventi.

L'allestimento proposto per le collezioni permanenti (proprietà della Municipalità, con l'aggiunta di **auspicati**

prestiti da musei nazionali) rifiuta approcci cronologici o ideologici, facili e selettivi trionfalismi. «È un museo di nuova generazione, rivendica Molinari; un museo di musei», che ha l'ulteriore ambizione di introdurre ai visitatori, anche attraverso mostre temporanee, le realtà di Istanbul. Il percorso espositivo è pensato in **sette sezioni**, in cui gli oggetti (cimeli di Atatürk, incisioni di Antoine Melling, cristalli del palazzo di Yildiz, probabilmente il ritratto di Maometto II di recente acquistato; cfr. n. 410, set. '20, p. 12) sono contestualizzati da strumenti multimediali, pannelli esplicativi, fotografie, ricostruzioni artistiche.

Nell'ordine: una visione della città dal mare, con le descrizioni di viaggiatori; un inquadramento geologico e geografico; i grandi personaggi, i miti e i simboli delle fondazioni, rifondazioni e conquiste; la vita vissuta di comunità etniche, linguistiche, religiose, professionali nel corso dei secoli; gli edifici più rappresentativi; le trasformazioni realizzate o ipotizzate nel XX secolo, la popolazione e le caratteristiche della megalopoli del XXI secolo, con dati e immagini in costante aggiornamento. □ **Giuseppe Mancini**

